



## INTORNO AI LIBRI

Il Blog di Ivano Gobbato

### Maggio 1981

#### (una elucubrazione)

NEL MAGGIO DEL 1981 non avevo ancora compiuto otto anni, vivevo praticamente ogni mia giornata con i nonni e la bisnonna Maria era ancora viva. Era nata, poverissima, nel Veneto di fine '800 eppure sapeva essere molto moderna, al punto che guardava i cartoni animati assieme a me. A lei piaceva soprattutto l'*Ape Maia*, che peraltro adoravo anch'io. Un giorno, il 13, un mercoledì, i cartoni vennero interrotti bruscamente da un'edizione straordinaria del telegiornale. La cosa non mi piacque affatto, ennesima prova del fatto che le questioni dei grandi finivano sempre col ripercuotersi sulle faccende mie personali: Maia l'ape, Willy il fuco, Flip la cavalletta e Tecla il ragno erano decisamente più importanti. In ogni modo, era successo che qualcuno aveva sparato al papa in Piazza San Pietro. La bisnonna pose tutta la sua attenzione a quanto diceva l'annunciatore del notiziario, io credo di essere uscito in giardino a giocare.

Mi è tornato in mente proprio in questi giorni, quando mi sono ritrovato tra le mani un libro\* che avevo comprato con qualche scetticismo e che invece poi mi è piaciuto molto. A un certo punto si parla di un'intervista rilasciata da Leonardo Sciascia, all'epoca parlamentare radicale, dopo una seduta della Commissione d'inchiesta sul rapimento e l'uccisione di Aldo Moro, della quale faceva parte; non ho capito bene se quell'intervista ci fu davvero o se è stata inventata di sana pianta dall'autore, anche perché sulla copertina del libro è scritto chiaramente che si tratta di un romanzo, non di una ricostruzione dei fatti. Comunque l'intervista, così dice il libro, sarebbe stata rilasciata da Sciascia l'11 maggio 1981, all'indomani dell'audizione di Romano Prodi in Commissione sul tema della famosa "seduta spiritica". Chi ha memoria, o è informato, della vicenda Moro sa di che parlo, sennò [ci sono molte fonti in Rete](#).

Leggendo ho capito subito che qualcosa non andava: se l'intervista fosse davvero avvenuta l'11, allora l'audizione di Prodi sarebbe stata il 10, ma questo è poco probabile perché il 13 maggio, ci fu l'attentato a Giovanni Paolo II e di sicuro era un mercoledì, giorno delle udienze papali, quindi l'11 sarebbe stato un lunedì e il 10 domenica. Non si fanno audizioni parlamentari di domenica, certo non in Italia. Così sono andato a verificare e ho appurato che Prodi andò in Commissione sì il giorno 10, ma di giugno. L'autore ha quindi sbagliato mese (solo in quel passaggio per la verità, altrove la data è corretta). È in momenti come questo che penso che sarei un buon addetto alle ricerche se un qualche romanziere volesse assumermi.

Ma il punto della faccenda non è neppure questo. In realtà è una delle cose che Sciascia dice alla giornalista durante l'intervista, vera o inventata che sia. Perché a un certo punto dice così: *"Roma mi sta larga. Mi ci disperdo. Ho bisogno di stare tra i miei libri. Appena posso vado al mercatino di Piazza Fontanella Borghese a frugare tra i banchi dei rigattieri. Mi sono ritagliato un angolo di paese solo per me: il ristorante e le bancarelle dei libri. Tutto a mia misura"*.

È chiaro che queste parole con la seduta spiritica, con l'audizione di Prodi, con l'attentato al papa e con il maggio del 1981 (l'11 morì pure Bob Marley, lutto che perdura per varie persone che conosco) non c'entrano assolutamente nulla, ma è proprio qui che volevo arrivare: a dove conducano a volte le elucubrazioni che facciamo. Sono partito da un libro che nemmeno volevo comprare per tornare indietro di quarant'anni, fino alla mia bisnonna Maria e all'attentato al papa, per poi tornare vorticosamente al libro e a quanto questa frase di Leonardo Sciascia mi si adatti addosso perfettamente. Quanto sono strani i pensieri che a volte abbiamo, eh? Ma com'è misteriosamente bello che alla fine ci riportino sempre a casa.

\* ["La seduta spiritica"](#), di Antonio Iovane, Minimum Fax, Roma, 2021, 176 pagine, Euro 16,00